

WHY NOT PRODUCTIONS ARTE FRANCE CINÉMA e LE PACTE
PRESENTANO



FESTIVAL DE CANNES
CANNES PREMIERE
2022 SELEZIONE UFFICIALE

MARION
COTILLARD

MELVIL
POUPAUD

Fratello e Sorella

UN FILM DI
ARNAUD DESPLECHIN

GOLSHIFTEH FARAHANI
PATRICK TIMSIT
BENJAMIN SIKSOU

MOVIES
INSPIRED

WHY NOT PRODUCTIONS ARTE FRANCE CINÉMA e LE PACTE
PRESENTANO



FESTIVAL DE CANNES
CANNES PREMIERE
2022 SELEZIONE UFFICIALE

MARION
COTILLARD

MELVIL
POUPAUD

Fratello e Sorella

UN FILM DI
ARNAUD DESPLECHIN

GOLSHIFTEH FARAHANI PATRICK TIMSIT BENJAMIN SIKSOU

1H48 – FRANCIA

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664

Cast

ARTISTICO

Marion Cotillard	Alice
Melvil Poupaud	Louis
Golshifteh Farahani	Faunia
Benjamin Siksou	Fidèle
Patrick Timsit	Zwy
Joël Cudennec	Abel
Cosmina Stratan	Lucia
Francis Leplay	Borkman
Max Baissette de Malgaive	Joseph
Nicolette Picheral	Marie-Louise
Clément Hervieu-Léger	Pierre
Alexandre Pavloff	Simon

Cast

TECNICO

Regia	Arnaud Desplechin
Sceneggiatura	Arnaud Desplechin
Direttrice della fotografia	Julie Peyr
	Irina Lubtchansky
Montaggio	Laurence Briaud
Scenografia	Toma Baqueni
Costumi	Judith De Luze
Casting	Alexandre Nazarian
Suono	Nicolas Cantin
Assistente alla regia	Marion Dehaene
Direttore di produzione	Anne-Sophie Duplessis
Produzione	Why Not Productions
Distribuzione	Movies Inspired

Sinossi

Louis e Alice sono fratello e sorella; lei è attrice, lui poeta e professore. I due non hanno alcun rapporto da oltre vent'anni, a causa di antichi dissapori. Un giorno si incrociano per strada e Alice non lo saluta nemmeno, ma la morte dei loro genitori li costringerà a riprendere i rapporti.

Intervista a Arnaud Desplechin

Possiamo immaginare che i membri della famiglia Vuillard continuino ad amarsi, pur odiandosi alle spalle, ma sotto nuovi abiti?

In realtà, credo che i Vuillard vivano in modo indipendente. Questa volta vengono da me con una domanda molto teorica: quand'è che l'odio, l'altra faccia dell'amore, finisce? Come può l'odio esaurirsi? Per quanto RACCONTO DI NATALE sia costruito attorno a digressioni, FRATELLO e SORELLA non deve contenerne e deve tendere verso un unico obiettivo: la fine dell'odio.

L'odio che nutre Alice verso il fratello è così intenso che richiama figure arcaiche come Eteocle e Polinice o Caino e Abele. Ciò che collega la vita più intima e brutta a una base universale.

Ho un grande difetto: ogni volta che tocco il quotidiano, non posso fare a meno di trasformarlo in mito. Ho anche un piccolo pregio: ogni volta che tocco il mito, non posso fare a meno di trasformarlo in quotidiano! La mia preoccupazione circa questa storia, per me che sono nato cattolico, era di fornire una lettura del superamento dell'odio che andasse al di là della morale cristiana. Sarebbe come trovare qualcosa che non sia sdolcinata, in

termini cinematografici. Ho provato con due soluzioni: la scena alla sinagoga e quella dell'incontro al supermercato, quando all'improvviso Alice si imbatte in Louis. Alice è prigioniera dell'odio, come Louis è prigioniero dell'essere oggetto di quest'odio e, improvvisamente, una sbatte contro l'altro come se fossero due sassi e questo li riporta in vita. Questo incontro, secondo me, offriva una via di uscita dall'odio, in modo cinematografico. L'odio è sempre una perdita di tempo.

Questa scena emotivamente forte avviene in un contesto più che banale: sul pavimento del reparto prodotti freschi del supermercato!

Pensavo a due cani che si incontrano in una superficie di plastica illuminata al neon all'una di notte. A un certo punto, le teste si scontrano e, in questo ambiente di un'assurda banalità, gli sguardi si aprono e all'improvviso l'altro esiste. Ci troviamo davanti alla palese esistenza della persona davanti a noi, poco importa se la si odia o la si ama. Si mette la spesa in borsa e si ricomincia: è successo tutto e niente allo stesso tempo. Questa illuminazione mi ha incantato. Era una scena molto forte da girare, che aspettavamo tutti con ansia e impazienza.

Il tema degli sguardi è centrale in questo film. Marion Cotillard e Max Baissette hanno sguardi spettacolari. Alice e Louis fanno fatica a guardarsi. E il personaggio di Lucia divorava Alice con gli occhi.

È un po' un film di sguardi! Sembra che Max Baissette, che interpreta Joseph, e Cosmina Stratan, Lucia, offrano al film una dimensione poetica.

Joseph ha qualcosa del fantasma di Jacob, glielo dice Louis all'inizio del film, poiché crede di vedere in suo nipote suo figlio defunto. Joseph si trova incastrato tra sua madre e suo zio, e all'improvviso lo vediamo impersonare il fantasma di suo cugino, così da interpretare due ruoli. Quanto a Lucia, lei è nell'ombra ed è Alice a rimetterla in luce. Lucia desidera la luce o l'ombra? Vuole divorare Alice con gli occhi o essere divorata? Quando compare all'uscita del teatro, anche lei ha un aspetto quasi spettrale.

Dopo Abel e Junon nel Racconto di Natale, i genitori si chiamano Abel e Marie-Louise, nome francese e poco diffuso.

Ho avvertito Nicolette Picheral, l'attrice che interpreta Marie-Louise, con un viso bellissimo a mio avviso, che sarebbe stata più una modella di un fotografo o di un quadro piuttosto che un personaggio, poiché l'avrei filmata tutto il tempo in coma. Non sarebbe stata come una figura mitologica e non poteva chiamarsi Junon. Lei è soltanto un corpo ed è tutto ciò che le resta, dato



che è attaccata a un respiratore. L'accompagna una massa di banalità: respira? Sarà cosciente? Qui avevo in mente il ricovero di Jean Duchet, una scena molto potente per me.

Ho visto così tanta nobiltà, spiritualità e ironia nel ricovero, e ciò mi ha nutrito. Questa madre che era odiata da Louis, come poteva riconciliarsi senza fare ammenda? Succede come per magia, nella scena in cui Louis se ne va. Ma Marie-Louise di francese ha solo il nome e nel nome di colei che non amava suo figlio c'è quello di Louis. Louis porta il nome di sua madre.

Abel è più mitologico! Ho fatto leggere il Re Lear a Joël Cudennec! È un padre meraviglioso, tenero e autoritario allo stesso tempo.

I corpi in questo film si piegano, cadono, quasi si disintegrano.

Credo che il cinema sia questo, non trova? Gli attori traspongono. Trabocca la violenza dei sentimenti e delle vicende che si seguono nel film e questo avviene attraverso i corpi. Quando gli attori mi danno tutto, rimango sconvolto. In particolare quando Alice e Louis cominciano a piangere. Mi ha ricordato il titolo di un libro di Stanley Cavell: "Alla ricerca della felicità". All'improvviso il corpo parla, i liquidi fuoriescono e il personaggio, l'attrice o l'attore, si rivela.

Nel cuore di FRATELLO e SORELLA c'è un mistero: quello dell'odio di Alice che nutre per Louis.

Sta seminando indizi, ma senza mai imporre una interpretazione.

Quando si incontrano alla brasserie, Faunia, Golshifteh Fahrani, chiede a Louis perché Alice lo odia. Louis le risponde che non sarebbe molto etico rispondere a questa domanda. È l'oggetto dell'odio di Alice e per lui è sufficiente saperlo.

FRATELLO e SORELLA appartiene a un genere familiare, intimo, ma non smettevo di ritardare la questione per inserire il film in un campo più ampio. Perché odiare qualcuno? Perché? Non vi sarà mai una risposta soddisfacente. Io credo, come anche Louis, che chiedere il perché sia immorale. Non c'è alcuna ragione per odiare qualcuno al di là di noi stessi. Alice ne è ossessionata. Suo padre le ha detto che è prigioniera e che ha bisogno di liberarsi. Alice ha perso il filo di questo odio.

È ovvio che il film semini indizi! Alice non smette di fare i conti con Lucia. E non ci sarà una fine.

L'importante è che questo odio finisca. Bisogna che smettano di giocare a odiarsi. Andiamoci al contrario: è necessario che Alice e Louis comincino finalmente a recitare! I loro genitori muoiono e Alice e Louis si ritrovano nella loro camera... Louis entra nudo a letto dove si trova la sorella. Avranno sette o otto anni. Lì, finalmente, ridono.

Recitare: Alice ne ha fatto un lavoro. Come mai ha reso lei un'attrice e Louis un poeta, un autore?

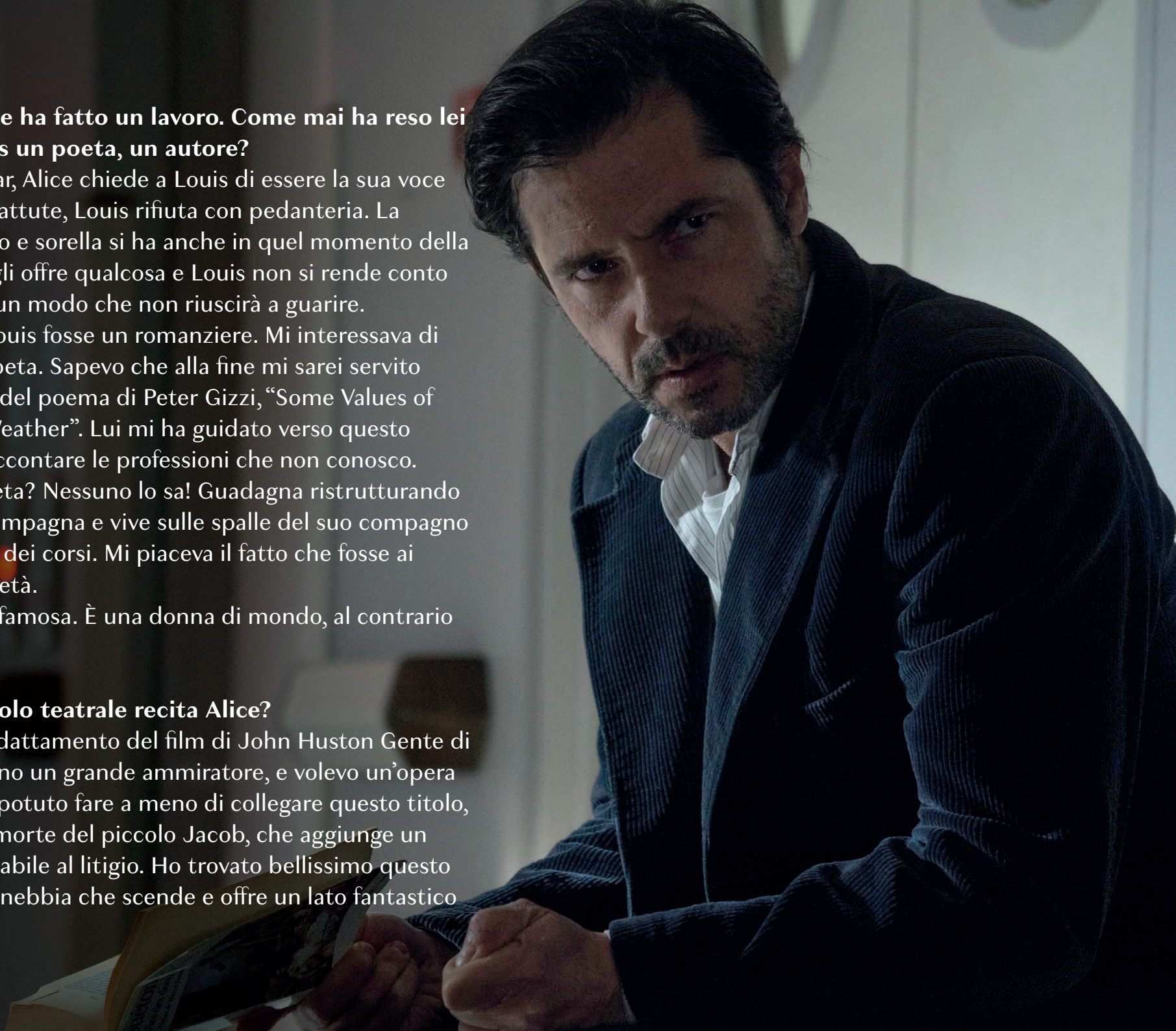
Nella scena del bar, Alice chiede a Louis di essere la sua voce leggendo le sue battute, Louis rifiuta con pedanteria. La disputa tra fratello e sorella si ha anche in quel momento della loro storia. Alice gli offre qualcosa e Louis non si rende conto che la offende in un modo che non riuscirà a guarire.

Non volevo che Louis fosse un romanziere. Mi interessava di più lo status di poeta. Sapevo che alla fine mi sarei servito di un frammento del poema di Peter Gizzi, "Some Values of Landscape and Weather". Lui mi ha guidato verso questo mestiere. Amo raccontare le professioni che non conosco. Come vive un poeta? Nessuno lo sa! Guadagna ristrutturando vecchie case di campagna e vive sulle spalle del suo compagno Zwý. Tiene anche dei corsi. Mi piaceva il fatto che fosse ai margini della società.

Alice è un'attrice famosa. È una donna di mondo, al contrario di Louis.

In quale spettacolo teatrale recita Alice?

"The Dead", un adattamento del film di John Huston Gente di Dublino, di cui sono un grande ammiratore, e volevo un'opera di Joyce. Non ho potuto fare a meno di collegare questo titolo, "Les Morts", e la morte del piccolo Jacob, che aggiunge un carattere irrimediabile al litigio. Ho trovato bellissimo questo finale con questa nebbia che scende e offre un lato fantastico allo spettacolo.





Nebbia che troviamo, nella sua forma naturale, in una scena dove Louis cammina per strada. Il film contiene inoltre varie rime e contrappunti. Come è stato lavorare con Julie Peyr alla sceneggiatura e al complicato intreccio tra passato e presente in questa storia dove il tempo sembra essere inceppato?

Io e Julie Peyr abbiamo costruito la sceneggiatura attraverso vari strati e modelli. È stata una scrittura a lungo termine, per inventare questo gioco di echi, intrecciati tra le varie scene. C'è voluto tempo per trovare il bordo di ogni scena. Mentre scrivevamo, abbiamo fatto l'adattamento di Inganno. D'altra parte, il valore delle lacrime è una predica di Inganno che ho voluto tenere in FRATELLO e SORELLA. Louis e Alice si sono voluti bene, ma qualcosa non ha funzionato. Non si trattava di spiegarlo, ma di andare avanti per tornare in vita, aprirsi, partire. Non c'è da cercare l'origine dell'odio, ci si perde. Il film doveva sfrecciare come un razzo, ma allo stesso tempo, il passato non smette di perseguitarli. Io e Julie abbiamo pensato che i flashback dovessero essere molto brevi. Le scene del passato tornano loro in mente. Sono assaliti dai ricordi e non sanno cosa farsene.

A casa di Alice, Louis si lamenta del suo “gusto efferato per la sacralità”. Il suo “amore per il bene”, dice, lo terrorizza.

Be’, sicuramente Alice ha commesso una leggerezza con suo nipote. Ne paga le conseguenze quando apre il medaglione di sua madre. A parte ciò, lei ha sempre voluto essere dalla parte del bene. A Louis non importa nulla del bene e del male. Naïla Guiguet, i nostri occhi durante tutta la scrittura, ci ha detto di voler vedere Alice comportarsi come una tosta. Da qui la scena della brasserie, dove si dondola sulla sedia. Alla fine la si vede sul tetto con Louis con aria dura e beffarda. Era necessario che smettesse di comportarsi come una santa.

Doveva essere sé stessa! Stare dalla parte del bene mi sembrava esagerato.

Louis, con la sua figura slanciata, la passione per l’oppio e l’alcol, la sua fuga, ha un non so che di poeta ascensionale. Il film gioca anche sulla geografia, tra l’alto e il basso, le scene della grotta e del volo fanno eco continuo.

Da Louis vi è un misto di estrema aggressività e dolcezza, Melvil Poupad ci tiene molto, lo trovo molto affascinante. Louis ha un lato esagerato, mentre Alice è molto equilibrata. Lei deve imparare l’esagerazione. L’ho trovato romantico. Dopo la morte del piccolo Jacob, Louis e Faunia si spostano in una regione isolata dei Pirenei, il

luogo dove abbiamo girato è spettacolare. Non riescono a riprendersi dalla perdita del loro figlio e hanno trovato un luogo dove non seppellirlo. È questa la casa dove il nipote di Louis si rammarica. Ciò che ho amato è che la dichiarazione d’amore di Louis a Faunia è avvenuta in un luogo mitologico come la grotta dove troviamo le prime scritture dell’umanità.

Nel film troviamo questa miscela di violenza e dolcezza, che permette alla sua anima di prendere il volo.

Su vari aspetti, compresa la scena della grotta, FRATELLO e SORELLA è attraversato da forze arcaiche.

Mi piace molto la scena della grotta. Come dicevo, ci sono miti che si annidano negli angoli del film, come fossero piccoli strumenti che fuoriescono e permettono di riparare la vita, di inventare delle scappatoie.

La parola “paura” ritorna spesso nei dialoghi.

Prima di girare, mi piace leggere i dialoghi con tutti gli attori, ma separatamente. Con Marion Cotillard, dopo esserci visti, ci siamo fatti una lettura. Marion mi chiese se Alice detestasse o no il fratello. Le risposi che non lo sapevo! Doveva darsi lei una risposta, o dovevamo darcela entrambi... Quando leggemmo la sceneggiatura, abbiamo notato che la parola “odio” tornava troppo spesso, però non era quello che intendevo io. È ovvio che l’odio è un altro lato, maldestro, dell’amore. Abbiamo quindi



conservato la parola in certe scene, in particolare quando Alice dice a Louis: “Credo di odiarti”. Ma in verità Alice non provava odio, perciò alla fine è rimasta la parola “paura”. È una bella parola! Louis e Alice sono terrorizzati dai sentimenti che hanno dentro di loro, da ciò che accade ai loro genitori, dalla brutalità della vita. Ho trovato questa paura più interessante, perché è molto più umana dell’odio. In questo modo Marion e io siamo riusciti a costruire il film insieme.

Vista la presenza del personaggio di Lucia, che è romena, di Golshifteh Farahani, iraniano, o dell’epilogo africano, FRATELLO e SORELLA è un film dalle frontiere aperte, il che lo colloca, ancora una volta, in una prospettiva più ampia della semplice problematica familiare.

Per me è difficile parlarne, ma sono stato influenzato dai libri di Jean Hatzfeld. Non ho smesso di pensare al modo in cui avrei aperto questa storia familiare caucasica, dal Nord della Francia verso il mondo. Pensavo alla madre di un mio amico, ebrea iraniana. Cosmina Stratan porta la Romania e il suo cinema. Salif Cissé, nel ruolo di farmacista, offre il ricordo recente dell’abbordaggio. Patrick Timsit offre una cinematografia molto diversa dalla mia! E il film si conclude in Benin.

Ho voluto fuggire, scelta strategica da parte mia.

Dovevamo restare chiusi in una gabbia familiare come nel RACCONTO DI NATALE o uscirne?

Volevo andare altrove. Alla fine Alice va in Africa, torna alla sua infanzia, rievocando ciò che leggeva da piccola sul reame d'Abomey. Inoltre il Benin è caratterizzato dalla figura di Behanzin, il primo re che è riuscito a battere l'esercito francese con l'aiuto delle amazzoni. Mi è piaciuta molto questa storia.

L'incidente di Abel e Marie Louis, che lo stesso Louis definisce eroici, è un segno del destino. Come è riuscito a scrivere e filmare questa scena terrificante?

L'estrema brutalità dell'incidente convoca Alice e Louis a loro stessi. Sin dall'inizio del film, quando Louis si imbatte, in aeroporto, in un poster dello spettacolo di Alice, Zwý gli dice: "Sei con le spalle al muro, amico". Lo sono entrambi. Questa scena terrificante l'ho vissuta in viaggio verso sud-ovest, dove una giovane ragazza stava uscendo fuori strada davanti a me. Lei se l'è cavata, a differenza di quella del film. Una volta vissuta, la scena era facile da filmare! Per quanto riguarda Fidèle, è molto commosso dall'eroismo dei suoi genitori.

All'improvviso aveva bisogno di vedere i genitori più grandi di lui. Nello stesso tempo, quando si vede la loro casa, si nota quanto sia modesta. Ma nei bambini c'è questo desiderio di mitologia.

Si capisce che questo appartamento si trova a Roubaix?

Sì, ma questa volta non ho girato in una casa! Abel era rappresentante, non poteva vivere da altre parti. È il mio secondo film girato in un appartamento, che mi ha ricordato l'uomo che ci abitava: era il padre di Nora in Il Re e la Regina. E poi è un piccolo appartamento, quindi bisogna uscirne! Allo stesso tempo, in questo luogo moderno, gli strati del passato si sono accumulati. C'è roba vecchia, strati di memoria che si metteranno in scatoloni alla fine del film, come nel mio documentario L'Aimée, per poi andare avanti.



Come ha scelto gli attori?

Dato che FRATELLO e SORELLA è un film a lungo termine, ho preso l'abitudine di non scrivere solo per gli attori. Limiterebbe la mia fantasia. Ma quando ho messo giù la penna, sapevo che il ruolo di Louis era per Melvil Poupaud. La sua maturità mi colpisce molto. Aspettavo di vedere Melvil in un ruolo carico di disperazione. Ho solo pensato: ci siamo. Ci siamo visti, Melvil mi parlava di Jack Nicholson in Cinque pezzi facili: come potevamo non andare d'accordo?

Marion? Marion... Ho fatto questo film per Alice, per liberarla, e sapevo che Marion sarebbe riuscita a farlo con me. Se c'è un'attrice che non si riesce a giudicare, che la si ama incondizionatamente, quella è Marion Cotillard! È un dato di fatto, non so spiegarlo. Ma la amo incondizionatamente. Il viso di Marion è come una mappa che ci guida, ma la mappa di cosa? Dell'infanzia, dei suoi errori, dello stupore o della tristezza che non so spiegare.

Raccontando la storia di una famiglia caucasica e cristiana, non vedevo l'ora di girare. Dopo Paterson di Jim Jarmush, dove Golshifteh Farahani interpretava una ragazza, volevo vederla in un ruolo da vera donna.

Zwy è il miglior amico di Louis ed è ebreo. In questo film non ci sono digressioni o travestimenti. E Patrick Timsit è arrivato come un corpo estraneo nel mio cinema e a quel

punto ci siamo semplicemente riconosciuti.

Per interpretare Fidèle, schiacciato da entrambi i fratelli, era difficile trovare un attore capace di coesistere tra questi due mostri. Quello che ci è riuscito con fascino ed evidenza è Benjamin.

Cosmina Stratan, nel ruolo dell'ammiratrice romena, era già sicura per me. Andiamo al pezzo forte! Max Baissette è meraviglioso. È più anziano rispetto al ruolo, ma sembra molto giovane. Ha compreso l'infanzia e la maturità di Joseph. La singolarità di Max mi ha incantato quanto il volo di Louis!

FRATELLO e SORELLA unisce violenza e dolcezza a volte all'interno della stessa sequenza. Come è riuscito a lavorare con gli attori per ottenere queste variazioni così raffinate?

Non amo le ripetizioni nel cinema. Abbiamo letto i copioni per modificarli. Poi Melvil rispettava il copione alla lettera sul set. Marion e io abbiamo provato a entrare nel copione più volte, prima di cominciare le inquadrature. Ogni sera provavo a ringiovanirlo un pò per sorprendere gli attori. Sono stato sopraffatto, turbato durante le riprese per ciò che mi hanno dato Marion e Melvil. Eravamo trasportati da questo principe decaduto che interpreta Melvil. E per Marion, per lei nulla è impossibile, supera ogni ostacolo.

Ha avuto Irina Lubtchansky alle luci. Come avete lavorato ai contrasti e ai colori del film, che comincia nell'ombra e nel lutto, per poi concludersi sotto i raggi ocri del Benin, che fa eco ai mattoni rossi di Roubaix?

Questi colori sono in armonia. Si evocavano i giochi di sguardi tra chi guarda e chi è visto nel film. Alice mangia con gli occhi Lucia e viceversa.

Nella calibratura con Irina, ci teniamo a dire che Lucia è colpita dalla luce quando Alice la lascia, invece Louis è nell'ombra mentre Zwy è luminoso. Irina ha svolto un lavoro magistrale.

Come si è trovato a lavorare alla grammatica cinematografica di questi film, con i movimenti della macchina da presa, le riprese continue nel teatro e i primi piani sui visi degli attori?

È piacevole inventare con Irina. Melvil Poupaud recita con tutto il corpo in scena. Ha una figura allungata alla Cary Grant e in più interpreta un ruolo tragico alla Jack Nicholson, eppure per Irina non è stato un problema. Per quanto riguarda i primi piani, durante la calibratura non ho smesso di dirle che sarebbe andata assolutamente d'accordo con Marion Cotillard.

Penso ancora all'ultimo primo piano del film!





FRATELLO e SORELLA si conclude così: “Sono ancora viva”. Il cinema e la vita si sono finalmente riconciliati con il presente?

Alla fine, sì. Per me, la base dello spettacolo è che la vita ha la meglio sulla morte, la giovinezza sulla vecchiaia, che riesce a capirne gli schemi, che riesce a ripararli. Al contempo, Alice dice quest’ultima battuta piangendo. Louis inizia il film in esilio nei Pirenei, Alice lo termina in esilio in Benin.

Conclude dicendo: “Sono ancora viva”. Possiamo intenderla in questo modo: “Eppure sono viva”! La funzione del cinema è quella di spazzare via lo scetticismo. Sì, noi siamo vivi, imperfetti e meravigliosi. Amo la fine di A qualcuno piace caldo di Billy Wilder: “Nessuno è perfetto”. È evidente che il mondo si dirige verso una catastrofe, che non smettiamo di affermare che non andiamo d’accordo, eppure bisogna proseguire verso la vita.

I titolo scelto è di una semplicità disarmante.

Il film afferma il contrario di ciò che esprimono i personaggi. “Non sono più tua sorella”, “Non sono più tuo fratello”. Sì, siete fratello e sorella. Il titolo è come la storia. Alice e Louis non vogliono vivere con quest’idea, eppure, alla fine, ci convivono. Tutto qui.



REGISTA

Arnaud Desplechin

FILMOGRAFIA

- 2022 **FRATELLO e SORELLA**
EN THÉRAPIE Stagione 2 (Arte)
- 2021 **TROMPERIE - INGANNO**
- 2020 **ANGELS IN AMERICA** (Commedia francese)
- 2019 **ROUBAIX, UNA LUCE**
- 2017 **I FANTASMI D'ISMAEL**
- 2015 **I MIEI GIORNI PIÙ BELLI**
Premio Jacques Prévert per la sceneggiatura
Premio Lumière come miglior regista
Cesar miglior regista
- 2014 **LA FORÊT** (Film TV)
- 2012 **JIMMY P.**
- 2008 **RACCONTO DI NATALE**
Cesar Miglior attore non protagonista a Jean-Paul Roussillon
- 2007 **L'AIMÉE** (Documentario)
Premio miglior documentario, Festival di Venezia 2007
- 2004 **I RE E LA REGINA**
Cesar Miglior attore a Mathieu Amalric
Premio Louis Delluc
- 2003 **I SEGRETI DEGLI UOMINI**
- 2000 **ESTHER KAHN**
- 1996 **COMMENT JE ME SUIS DISPUTÉ... (MA VIE SEXUELLE)**
Cesar Migliore promessa a Mathieu Amalric
- 1992 **LA SENTINELLE**
Cesar Miglior promessa maschile a Emmanuel Salinger
- 1991 **LA VITA DEI MORTI** (Cortometraggio)
Gran premio del festival d'Angers
Premio Jean Vigo

Marion Cotillard

FILMOGRAFIA SCELTA

2022	FRATELLO e SORELLA di Arnaud Desplechin	2008	NEMICO PUBBLICO - PUBLIC ENEMIES di Michael Mann
2021	ANNETTE di Leos Carax	2007	LA VIE EN ROSE di Olivier Dahan <i>Oscar come miglior attrice</i> <i>Cesar alla miglior attrice</i> <i>Golden Globe come miglior attrice in una commedia o commedia musicale</i>
2019	GRANDI BUGIE TRA AMICI di Guillaume Canet		UN'OTTIMA ANNATA - A GOOD YEAR di Ridley Scott
2018	ANGEL FACE di Vanessa Filho		DIKKENEK di Olivier Van Hoffstradt
2017	I FANTASMI D'ISMAEL di Arnaud Desplechin	2005	MARY di Abel Ferrara
2016	ROCK'N'ROLL di Guillaume Canet		CAVALCADE di Steve Suissa
	ALLIED: UN'OMBRA NASCOSTA di Robert Zemeckis	2004	UNA LUNGA DOMENICA DI PASSIONI di Jean-Pierre Jeunet <i>Cesar alla Miglior attrice non protagonista</i>
	MAL DI PIETRE di Nicole Garcia	2003	BIG FISH - LE STORIE DI UNA VITA INCREDIBILE di Tim Burton
	È SOLO LA FINE DEL MONDO di Xavier Dolan		AMAMI SE HAI CORAGGIO di Yann Samuel
	ASSASSIN'S CREED di Justin Kurzel		TAXXI 3 di Gérard Cawczyk
2015	MACBETH di Justin Kurzel		LES JOLIES CHOSES di Gilles Paquet-Brenner
2014	DUE GIORNI, UNA NOTTE di Jean-Pierre e Luc Dardenne <i>European Film Award 2014 come miglior attrice</i>	2001	TAXXI 2 di Gérard Cawczyk
2013	C'ERA UNA VOLTA A NEW YORK di James Grey	2000	DU BLEU JUSQU'EN AMÉRIQUE di Sarah Lévy
	BLOOD TIES - LA LEGGE DEL SANGUE di Guillaume Canet	1999	TAXI di Gérard Pirès
2012	IL CAVALIERE OSCURO – IL RITORNO di Christopher Nolan	1998	IL PIANETA VERDE di Coline Serreau
	UN SAPORE DI RUGGINE E OSSA di Jacques Audiard <i>Globo di Cristallo 2013 come miglior attrice</i>	1996	COMMENT JE ME SUIS DISPUTÉ... (MA VIE SEXUELLE) di Arnaud Desplechin
	MIDNIGHT IN PARIS di Woody Allen		
2010	PICCOLE BUGIE TRA AMICI di Guillaume Canet		
2009	INCEPTION di Christopher Nolan		
	NINE di Rob Marshall		

Melvil Poupaud

FILMOGRAFIA SCELTA

- 2022 **FRATELLO e SORELLA** di Arnaud Desplechin
PETITE FLEUR di Santiago Mitre
Mitre OVNI(S) Stagione 2 – di Antony Cordier
LES JEUNES AMANTS di Carine Tardieu
- 2021 **OVNI(S) Stagione 1** – di Antony Cordier
- 2020 **ESTATE '85** di François Ozon
- 2019 **GRAZIE A DIO** di François Ozon
L'UFFICIALE E LA SPIA di Roman Polanski
UNE JEUNESSE DORÉE di Eva Ionesco 2018
LA BELLE ET LA BELLE di Sophie Fillières 2017
LE PORTRAIT INTERDIT di Charles de Meaux
- 2016 **TUTTI GLI UOMINI DI VICTORIA** di Justine Triet
- 2015 **FOU D'AMOUR** di Philippe Ramos
LE GRAND JEU di Nicolas Pariser
TÊTE BAISSÉE di Kamen Kalev
BY THE SEA di Angelina Jolie
- 2014 **FIDELIO, L'ODYSSÉE D'ALICE** di Lucie Borleteau
- 2012 **LAURENCE ANYWAYS E IL DESIDERIO DI UNA DONNA** di Xavier Dolan
- 2011 **LA LISIÈRE** di Géraldine Bajard
- 2010 **LES FAUX-MONNAYEURS** (Film TV) di Benoît Jacquot
L'AUTRE MONDE di Gilles Marchand
IL RIFUGIO di François Ozon
- 2008 **RACCONTO DI NATALE** di Arnaud Desplechin
- 2007 **L'HEURE ZÉRO** de Pascal Thomas
UN HOMME PERDU di Danielle Arbid
- 2005 **IL TEMPO CHE RESTA** di François Ozon
- 2003 **I SENTIMENTI** di Noémie Lvovsky
- 2000 **COMBAT D'AMOUR EN SONGE** di Raoul Ruiz
IL TEMPO RITROVATO di Raoul Ruiz
- 1997 **GENEALOGIA DI UN CRIMINE** di Raoul Ruiz
- 1996 **UN RAGAZZO, TRE RAGAZZE** di Eric Rohmer

Golshifteh Farahani

FILMOGRAFIA

- 2022 **FRATELLO e SORELLA** di Arnaud Desplechin
UNE COMÉDIE ROMANTIQUE di Thibault Segouin
- 2020 **UN DIVANO A TUNISI** di Manele Labidi
- 2019 **L'ANGLE MORT** di Patrick-Mario Bernard e Pierre Trividic
- 2018 **LA NOTTE HA DIVORATO IL MONDO** di Dominique Rocher
LES FILLES DU SOLEIL di Eva Husson
LE DOSSIER DE MONA LINA di Eran Riklis
- 2017 **CHRISTMAS & CO.** di Alain Chabat
PIRATI DEI CARAIBI – LA VENDETTA DI SALAZAR di Joachim Rønning e Espen Sandberg
- 2016 **PATERSON** di Jim Jarmusch
QUELLA PESTE DI SOPHIE di Christophe Honoré
GO HOME di Jihane Chouaib
- 2015 **DUE AMICI** de Louis Garrel
- 2014 **EXODUS: DEI E RE** di Ridley Scott
EDEN di Mia Hansen-Løve
- 2013 **DUE ANGELI** di Mamad Haghghat
LA MIA DOLCE TERRA di Hiner Saleem
COME UNA DONNA di Rachid Bouchareb
- 2012 **COME PIETRA PAZIENTE** di Atiq Rahimi
- 2011 **POLLO ALLE PRUGNE** di Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud
THERE BE DRAGONS - UN SANTO NELLA TEMPESTA di Roland Joffé
- 2010 **SI TU MEURS, JE TE TUE** di Hiner Saleem
- 2009 **ABOUT ELLY** di Asghar Farhadi
- 2008 **SHIRIN** di Abbas Kiarostami
NESSUNA VERITÀ' di Ridley Scott
- 2006 **HALF MOON** di Bahaman Ghobadi
BAB'AZIZ di Nacer Khemir
- 2003 **DUE ANGELI** di Mamad Haghghat

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:



US - UFFICIO STAMPA

Alessandro Russo, alrusso@alerusso.it, +39 349 3127 219
Federica Aliano, info@us-ufficiostampa.it, +39 393 9435 664